

# SICILY

ART AND INVENTION  
BETWEEN GREECE AND ROME

**DATE:** 19 marzo 2013  
**PER COMUNICATO IMMEDIATO**

**CONTATTI MEDIA**

Desiree Zenowich  
Getty Communications  
(310) 440-7304  
dzenowich@getty.edu

**LA MOSTRA DEL GETTY MUSEUM PRESENTA LA SICILIA ANTICA  
COME CENTRO DI INNOVAZIONE CULTURALE**

*La spettacolare e recentemente restaurata statua dell'Auriga di Mozia,  
proveniente dalla Sicilia, sarà il pezzo principale della mostra*

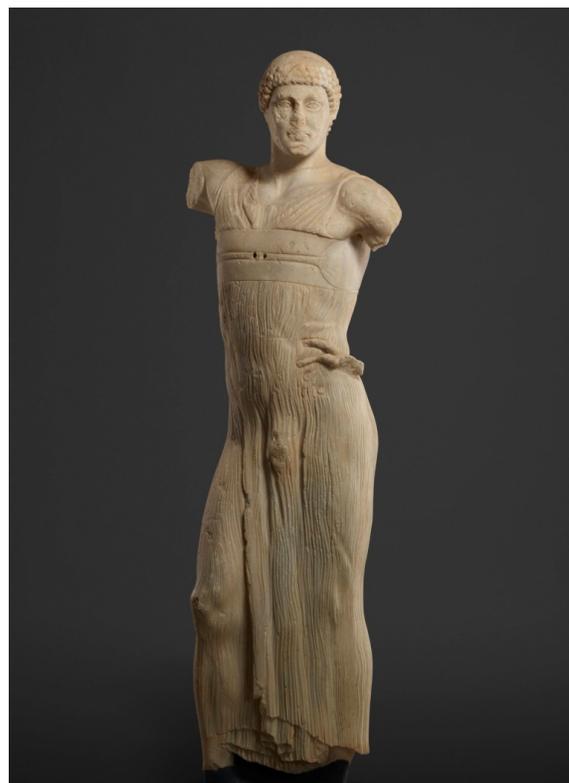
***Sicilia: arte e invenzione tra Grecia e Roma***

presso il museo J. Paul Getty, Getty Villa  
3 aprile–19 agosto 2013

LOS ANGELES—Isola all'incrocio del Mediterraneo, la Sicilia ha svolto un ruolo fondamentale nell'antichità come intermediario tra Grecia, Nordafrica e la penisola italiana.

***Sicilia: arte e invenzione tra Grecia e Roma***, in esposizione presso la Getty Villa dal 3 aprile al 19 agosto 2013, mostra la Sicilia antica nel suo ruolo di importante centro di innovazione culturale tra il quinto e terzo secolo a.C., quando vi prosperavano l'arte, l'architettura, il teatro, la poesia, la filosofia e la scienza che lasceranno un segno duraturo sulla Grecia continentale e successivamente su Roma.

"Questa è la prima grande mostra derivata dall'Accordo culturale del 2010 che il Getty ha stipulato con la Regione Sicilia, e in essa saranno presentati capolavori che sono tra i migliori esempi al mondo dell'arte della Grecia antica,"



*Statua di un giovane (l'Auriga di Mozia) siceliota (greco-siciliano), 470–460 a.C. Marmo. Cortesia del Servizio Parco archeologico e ambientale presso le isole dello Stagnone e delle aree archeologiche di Marsala e dei Comuni limitrofi–Museo Archeologico Baglio Anselmi. Con il permesso della regione Sicilia, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana. Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana.*

–continua–



The J. Paul Getty Trust  
Communications Department

1200 Getty Center Drive, Suite 403  
Los Angeles, CA 90049-1681

Tel 310 440 7360 www.getty.edu  
Fax 310 440 7722



REGIONE  
SICILIANA

così nelle parole di Timothy Potts, Direttore del J. Paul Getty Museum. "Siamo particolarmente entusiasti di poter esibire l'eccezionale statua di un Auriga vittorioso da Mozia che il Getty ha recentemente restaurato. Quest'opera rappresenta un'espressione unica della meravigliosa arte degli scultori greci all'inizio dell'età Classica."

***Sicilia: Arte e invenzione tra Grecia e Roma***, organizzata in collaborazione dal J. Paul Getty Museum, il Cleveland Museum of Art e l'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, mette in mostra circa 150 pezzi, di cui circa un terzo in prestito dalle istituzioni siciliane, comprensivi di sculture in pietra e in bronzo, vasi dipinti, statuette votive in terracotta e rilievi, così come avori intagliati, reperti in oro e argento, monili, iscrizioni, rivestimenti architettonici e monete.

"Questi splendidi oggetti testimoniano le vittorie atletiche e militari, i rituali religiosi, lo stile di vita opulento e le conquiste intellettuali dei greci siciliani, che hanno formato la cultura greca al suo apice", spiega Claire Lyons, Direttrice ad interim del Dipartimento di Antichità del J. Paul Getty Museum e curatrice della mostra.

L'Auriga di Mozia, ampiamente considerato uno dei migliori esempi giunti fino a noi della scultura greca, costituisce l'opera centrale della mostra. Recentemente esposta al British Museum di Londra durante le Olimpiadi estive del 2012, la statua è stata sottoposta ad un trattamento di restauro presso la Getty Villa. Parte dell'accordo culturale del Getty con la Regione Sicilia, questo progetto di restauro, della durata complessiva di diciotto mesi, prevedeva la realizzazione di un nuovo supporto espositivo e di una base isolante antisismica, che accompagneranno l'opera quando questa sarà reinstallata sull'isola di Mozia presso il Museo Whitaker.

Si ritiene che l'Efebo trionfante di Mozia, scoperto nel 1976 sull'isola di Mozia, nella Sicilia occidentale, rappresenti un auriga che avrebbe gareggiato ad Olimpia per conto di uno dei sovrani siciliani. Lo stile straordinario della scultura, che si nota particolarmente nelle pieghe del lungo chitone di lino, che avvolge il fisico atletico del giovane, è un esempio di eccellenza nella tecnica dell'intaglio su pietra. Chiaramente un maestro nella sua arte, lo scultore è stato in grado di rivelare il torso e gli arti celati sotto il sottile strato di tessuto dell'abito. Con il suo sguardo sicuro e il portamento fiero, questa statua mostra l'elevato livello di originalità e sperimentazione raggiunto dagli scultori greci che lavoravano in Sicilia.

Una prova importante dell'innovazione artistica siciliana è evidente anche nelle bellissime monete dell'epoca. A cominciare dal tardo quinto secolo a.C. un gruppo di incisori di monete greco siciliani, stabiliti prevalentemente a Siracusa, presero l'abitudine di

aggiungere le loro firme ai dadi per stampigliare le monete. Conosciuti come i "Maestri della firma", questi eccezionali artigiani crearono straordinarie opere d'arte in miniatura.

Allontanandosi dall'uso tradizionale del profilo, essi studiarono nuovi modi per rappresentare il corpo umano in animate prospettive di tre quarti o in suggestive pose frontali. Questa testimonianza di padronanza individuale del mezzo è praticamente un'esclusiva delle monete greco-siciliane create intorno al 400 a.C. Spesso abbreviate in caratteri minuti ma leggibili, le firme di questi artisti si nascondono tipicamente tra ciocche di capelli o dettagli di monili.

Conosciuta come la "moneta delle monete", lo straordinario *tetradracma* coniato ad Aitna, e conservato oggi presso la Royal Library del Belgio, è una delle monete antiche più preziose al mondo. Esposta nella mostra insieme ad altre 50 monete greco-siciliane di eccezionale fattura, la decorazione del *tetradracma* mostra la testa di un Sileno sul diritto e Zeus in trono, con un'aquila appollaiata di fianco a lui, sul rovescio, un'immagine che allude al culto di Zeus sul monte Etna.

***Sicilia: Arte e invenzione tra Grecia e Roma*** mostra anche come i coloni provenienti dalla Grecia continentale portarono i loro miti e le loro pratiche religiose in Sicilia. Per consacrare le nuove colonie e mantenere il legame con le città della madrepatria, essi costruirono altari e templi dedicati a dei come Apollo, la divinità protettrice dei coloni, o l'eroe divinizzato Eracle. Nella mostra sono incluse teste in terracotta, create come statue di culto o immagini votive, di Apollo, Ade e Persefone, divinità che ebbero un ruolo centrale nelle antiche pratiche religiose siciliane. L'argilla sapientemente modellata, abbellita con splendidi pigmenti policromi, si può paragonare con facilità alle migliori opere realizzate in marmo o in bronzo. A questo riguardo, nella mostra è presente anche un esempio eccezionale della lavorazione del metallo: un piatto per offerte religiose realizzato con due libbre e mezzo di oro [circa 1,13 kg]. Conosciuto con il nome di '*phiale mesomphalos* (coppa umbilicata)', questo recipiente è lavorato a sbalzo a file concentriche, aventi per soggetto, dal centro verso l'esterno, faggine, ghiande e api in volo tra boccioli floreali. Lungo il profilo esterno della coppa, appena sotto l'orlo, una iscrizione riporta il nome del proprietario — Damarchos, figlio di Achyris — e l'equivalente del suo peso in monete d'oro.

I coloni greci abbracciarono anche il culto dell'eroe divinizzato Eracle, collegandone le imprese alle loro città di nuova fondazione. Gli aspetti contrastanti dell'identità di Eracle — guaritore pacifico, pastore solitario e aggressore violento — accrebbero l'interesse verso il suo culto tra gli uomini della Sicilia rurale che badavano al gregge e lavoravano come soldati mercenari. Tra gli oggetti esposti vi è una statuette in bronzo di Eracle perfettamente

conservata, ritrovata nel greto di un fiume in Contrada Cafeo (Modica), che suggerisce come nelle vicinanze dovesse trovarsi un santuario dedicato all'eroe.

Tra le divinità adorate in Sicilia, un ruolo di preminenza spetta a Demetra, dea dell'agricoltura, e sua figlia Persefone (o Kore). Santuari dedicati alle dee costellavano tutta l'isola, ma il loro culto aveva un seguito particolarmente entusiasta nella Sicilia centrale, da dove, secondo il mito, Kore era scesa negli Inferi per andare in sposa ad Ade. Rappresentazioni delle due dee comprendono un busto in terracotta con una rara scena figurativa dipinta (forse la rappresentazione di parte di un rituale di adorazione o celebrazione delle dee), e una statuetta di culto scoperta in prossimità di un altare a Gela, cui si accompagnava una piccola brocca per le offerte contenente numerosi semi di grano carbonizzati.

Una sezione della mostra sarà invece incentrata interamente su Archimede di Siracusa (circa 287–212 a.C.), uno dei primi scienziati e matematici della storia, il cui lavoro, con più di un millennio di anticipo, ha gettato le basi per le moderne nozioni di matematica, fisica, ingegneria e persino di informatica. Quando il re di Siracusa Ierone II gli chiese di determinare se una corona fosse realizzata in oro puro, Archimede arrivò alla sua leggendaria deduzione che un solido muove un volume di liquido pari al proprio volume, una scoperta che si dice fece saltar fuori dal suo bagno lo scienziato, che si mise a correre nudo per le strade della città urlando "Eureka" ("L'ho trovato!").

In mostra si trova una pagina del Palinsesto di Archimede, l'unico manoscritto sopravvissuto contenente copie degli scritti di Archimede. Il Palinsesto è in realtà un libro di preghiere medievale, vergato da uno scriba riciclando una pergamena che originariamente riportava le teorie di Archimede. Nonostante le pagine fossero state pulite prima di essere riscritte, un'avanzata tecnologia dell'immagine ha reso oggi possibile recuperare lo scritto originale. Il foglio esposto è una sezione del testo della "Proposizione 1" del Metodo di Archimede, un'opera che integra geometria e fisica.

Infine, la mostra prende in esame l'influenza della letteratura nelle arti visive siciliane. Molti greci del continente ebbero modo di conoscere la Sicilia attraverso la poesia epica di Omero e la narrazione in essa contenuta dei viaggi di Odisseo dopo la guerra di Troia, viaggi che lo portarono ad esplorare proprio il Mediterraneo occidentale. Spesso rappresentati nelle decorazioni vascolari e scultorie, gli incontri di Odisseo con creature eccentriche come i Ciclopi o come Scilla altro non erano che allegorie per i primi insediamenti coloniali e le imprese commerciali che avevano portato la cultura greca in regioni distanti ed esotiche.

Il genere pastorale creato e perfezionato dal poeta siracusano Teocrito (circa 300-260 a.C.) fiorì invece mentre la Sicilia soccombeva al dominio di Roma, nel terzo secolo a.C. Teocrito è conosciuto in particolare per i suoi *Idilli* (letteralmente "*piccoli quadri*"), descrizioni pittoresche e nostalgiche della vita campagnola siciliana dal punto di vista di un raffinato abitante di città. I suoi personaggi rustici, comprendenti satiri, pastori e la divinità dei boschi Priapo, popolano ampiamente le arti visive del periodo, attestando il desiderio di rifugiarsi in fantasie "rurali" durante un periodo di forti disordini civili. In prestito prolungato da Siracusa, una statua a grandezza naturale del dio della fertilità Priapo, la più antica di queste figure dell'arte greca, sarà esposta nella mostra. Come l'Auriga di Mozia, anch'essa è stata oggetto di un progetto di collaborazione per il restauro portato avanti dal Getty Museum.

L'importanza e la popolarità della commedia e della tragedia greca al di fuori di Atene appare invece evidente nella diffusione delle figurine, delle maschere e delle scene teatrali rappresentate sui vasi, molti dei quali provengono dall'isola di Lipari. Il celebrato "Padre della tragedia", Eschilo (Grecia, 525–456 a.C.), si recò in Sicilia in almeno due occasioni, dove le sue tragedie trovarono terreno fertile nella forte tradizione teatrale del luogo.

In esposizione vi è un vaso di terracotta raffigurante la prima rappresentazione nota del mito di Perseo e Andromeda, che riflette probabilmente un allestimento teatrale dell'*Andromeda* di Sofocle (circa 450 a.C.). L'iscrizione greca dipinta sopra la figura di Perseo– "*Euaion, figlio di Eschilo, è bello*"– cita il nome dell'attore, figlio del grande drammaturgo.

Ricchi raccolti, mari pescosi e una posizione geografica favorevole agli scambi portarono grande ricchezza alle città-stato siciliane, e la mostra mette in luce lo stile di vita opulento per cui esse erano famigerate attraverso l'esposizione di cinque vasi in argento dorato, parte di un gruppo più ampio di quindici. Il tesoro d'argento era stato seppellito, per tenerlo al sicuro, sotto il pavimento di un'abitazione a Morgantina durante il saccheggio romano della città nel 211 a.C. L'intero bottino comprendeva recipienti per il culto e un insieme di oggetti per il *simposio*, una festa conviviale cui erano ammessi solo gli uomini e che costituiva una parte rilevante della vita sociale dei greci benestanti.

***Sicilia: Arte e invenzione tra Grecia e Roma*** è l'ultimo di una serie di impegni di collaborazione tra il Getty e l'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana derivanti da un accordo del 2010, che prevede diverse iniziative cooperative, tra cui progetti di restauro, la protezione antisismica delle collezioni, mostre, ricerche e conferenze. Simili progetti includono il prestito del 2010, al Museo Getty, del Cratere di Gela, un cratere (recipiente per mescolare il vino) a volute monumentale decorato a figure rosse e attribuito al cd. Pittore dei

Niobidi; il *Giovane di Agrigento*, un raro esempio di una statua in marmo appartenente al primo periodo classico, chiamata *kouros* (un giovane uomo nudo idealizzato), prestato al Getty dal Museo Archeologico Regionale di Agrigento (2010/2011), e, più recentemente, il prestito di trentasei opere provenienti dai santuari di Demetra a Morgantina (2012/gennaio 2013).

La mostra è organizzata in collaborazione dal J. Paul Getty Museum, dal Cleveland Museum of Art e dall'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, e celebra l'Anno 2013 della Cultura Italiana negli Stati Uniti, un'iniziativa del Ministero degli Affari Esteri italiano, realizzata sotto l'egida del Presidente della Repubblica italiana.

###

**Il J. Paul Getty Trust** è un istituzione culturale e filantropica internazionale che si occupa di arti visive e che include il J. Paul Getty Museum, il Getty Research Institute, il Getty Conservation Institute e la Getty Foundation. Il J. Paul Getty Trust e i programmi Getty servono un vasto pubblico in due località diverse: il Getty Center a Los Angeles e la Getty Villa a Malibù.

**Il J. Paul Getty Museum** ha collezioni divise in sette aree distinte, che comprendono le antichità greche e romane, i dipinti europei, disegni, manoscritti, sculture e arti decorative e fotografie raccolte a livello internazionale. L'obiettivo del Museo è rendere le collezioni interessanti e significative per un vasto pubblico presentando e interpretando le opere d'arte attraverso programmi educativi, mostre speciali, pubblicazioni, opere di restauro e ricerca.

#### **Visitare la Getty Villa**

La Getty Villa è aperta dal mercoledì al lunedì, dalle 10 alle 17. Resta chiusa il martedì e durante le festività più importanti. L'ingresso alla Getty Villa è sempre gratuito. Per l'ingresso è richiesto un biglietto. I biglietti possono essere prenotati in anticipo, oppure il giorno della visita, su [www.getty.edu/visit](http://www.getty.edu/visit) oppure telefonando al (310) 440-7300. Il parcheggio costa 15 dollari a macchina. I gruppi di 15 o più persone sono tenuti ad effettuare la prenotazione per telefono. Per maggiori informazioni, chiamare (310) 440-7300 (inglese o spagnolo); (310) 440-7305 (linea TTY per non udenti o ipoudenti). La Getty Villa si trova al 17985 Pacific Coast Highway, Pacific Palisades, California.

#### **Sono disponibili ulteriori informazioni su [www.getty.edu](http://www.getty.edu).**

Registrati a e-Getty su [www.getty.edu/subscribe](http://www.getty.edu/subscribe) per ricevere mensilmente via e-mail notizie relative ad eventi presso il Getty Center e la Getty Villa, oppure visita [www.getty.edu](http://www.getty.edu) per il calendario completo dei programmi aperti al pubblico.